

# Dimesso il direttore delle Medie arrestato

**Cantone, LA REGIONE, 30.09.2022, Ciommiento, Cometta Leon**

*Il Consiglio di Stato ha deciso di accettare le dimissioni del direttore delle Scuole medie del Luganese arrestato a inizio mese - La Conferenza cantonale dei genitori: «Ridurre il rischio di situazioni simili».*

«Il Consiglio di Stato ha deciso di accettare le dimissioni. Dai verbali d'interrogatorio ai quali abbiamo avuto accesso emerge infatti in maniera chiara che ci sono tutti gli elementi per una rottura immediata del contratto di lavoro». Le dimissioni a cui si riferisce il direttore del Dipartimento educazione, cultura e sport (Decs) Manuele Bertoli, sono quelle inoltrate dal 39enne direttore della scuola media del Luganese arrestato a inizio mese con l'accusa di atti sessuali con fanciulli, per aver avuto rapporti completi con un'allieva e per toccamenti nei confronti di un'altra, entrambe minori di sedici anni. Gli ultimi sviluppi della vicenda sul piano amministrativo sono stati illustrati nell'atteso incontro con i media di ieri, durante il quale i vertici del Decs hanno cercato di rispondere ai tanti quesiti che la stessa solleva.

L'ex dirigente scolastico finito in manette aveva assunto la funzione a inizio settembre e, ha confermato il Consigliere di Stato, era l'unico candidato a direttore per quella scuola. Nelle ultime settimane è emerso che negli anni sono state molte le segnalazioni di comportamenti inappropriati che riguardavano il docente, ma il tutto sembra essersi fermato a livello della direzione della scuola. Il Decs ribadisce infatti di non aver ricevuto nota che qualcosa non andasse e che le responsabilità di questa mancanza di informazioni verranno attribuite con l'inchiesta penale in corso e con quella amministrativa.

## 'I nostri canali sono aperti'

«Un elemento centrale per evitare situazioni come questa è parlare - ha sottolineato Bertoli -. E se ci si accorge che le segnalazioni non fanno il loro corso, che si bloccano da qualche parte, bisogna trovare altri canali». Secondo il direttore del Decs questo sistema funziona nella maggior parte dei casi, ma ha ricordato che «non tutto quello che viene detto, o indicato, ha come effetto una decisione nel senso auspicato da chi segnala. Perché ogni situazione va valutata per quello che è». In ogni caso, il direttore della Divisione della scuola Emanuele Berger ha sottolineato che «i nostri canali sono aperti, è sempre possibile contattarci».

## Proposta una codirezione

Bertoli si è detto addolorato e vicino alle famiglie coinvolte, a fargli eco anche Tiziana Zaninelli: «Ora è necessario ricostruire la fiducia tra docenti, famiglie e allievi». Per la scuola coinvolta dalla vicenda è stata proposta una codirezione: «Riteniamo che un gruppo di direzione, al posto di una persona sola, sia importante ora per questa sede».

## 'Non c'è stato nessun trasferimento'

Durante l'incontro il Decs ha voluto far chiarezza su alcuni punti che concernono l'imputato. Uno fra questi è lo spostamento, durante il suo periodo di formazione, da una sede a un'altra. «Non si è trattato di un trasferimento, come è apparso sui media in questi giorni, dando adito a illazioni», ha affermato Manuele Bertoli. Il Consigliere di Stato ha spiegato che allora il docente era assunto con un incarico limitato, come è prassi per coloro che non hanno ancora terminato l'abilitazione all'insegnamento. «È frequente che queste persone cambino sede, in quanto vengono date loro le ultime ore disponibili».

## Progetto sulla sessualità proposto dal Dfa

Un altro aspetto è quello legato a un percorso formativo incentrato sull'affettività e la sessualità proposto durante le ore di latino dall'ex direttore. Questo in occasione della sua tesi per l'ottenimento dell'abilitazione presso il Dipartimento formazione e apprendimento (Dfa) della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (Supsi). «La formatrice del Dfa aveva chiesto agli abilitandi di allora di aderire a progetti interdisciplinari che toccassero il tema e sei docenti accettarono», ha ricordato Zaninelli. Nel caso del 39enne ora in carcere ci fu però un errore: «La direzione sbagliò a non informare le famiglie di questo percorso. Convocai quindi una riunione con i genitori in presenza della direzione, del docente e della formatrice che spiegò il progetto».

## La chat WhatsApp: 'Un errore'

Altro tasto dolente della vicenda è una chat WhatsApp aperta dall'insegnante, sempre associata alle lezioni in questione, dove invitava gli studenti di quell'anno a parlare liberamente di sessualità. «È stato sbagliato utilizzare questo strumento per raccogliere le domande degli allievi», ha affermato la capa della Sezione dell'insegnamento medio.

## 'La scuola è un sistema costruito sulla fiducia, non sul controllo'

Tornando alla questione segnalazioni, ci si chiede come sia possibile che non sia giunta voce al Decs. Non sarebbe auspicabile un controllo più attivo? Su questo tema Manuele Bertoli ha ricordato: «La scuola è un sistema complesso. Ha degli elementi di vigilanza al suo interno, ma non è costruito sul controllo, bensì sulla fiducia. Questo - ha proseguito - non significa che lasciamo fare ciò che si vuole. Parlo di fiducia in un altro senso: la qualità delle relazioni che intercorrono tra i vari attori intesse una rete che funziona bene e ha degli effetti positivi. La fiducia quando funziona, e succede molto spesso, non è un elemento del problema, ma un componente della soluzione».

## Presto un servizio a sostegno delle scuole

Emanuele Berger, ha poi ricordato i canali di sostegno già presenti, indicando anche che è in corso l'implementazione di uno nuovo. «Nelle scuole la direzione può determinare la qualità e la virtuosità dell'istituto, come pure renderlo un luogo disfunzionale, può anche 'distruggerlo'. Per far sì che le cose funzionino bisogna prima di tutto selezionare dei buoni dirigenti e poi formarli». Sono già presenti formazioni e valutazioni periodiche, ma «è emerso che vi sono ambiti e attività della direzione che sono poco visibili o che possono essere nascosti. Da qui nasce l'esigenza di disporre di strumenti complementari come, per esempio, questionari sul clima d'istituto e audit in sede». È dunque in elaborazione un servizio che si occupi di promuovere la qualità e l'accompagnamento degli istituti e delle direzioni scolastiche. Progetto che era stato previsto per il 2020, ma che «per motivi di risparmio e di riequilibrio delle finanze cantonali è stato congelato», spiega Berger. Il tutto è ripartito quest'anno e il Dipartimento è alla ricerca di due figure che gestiscano questo servizio.

## LA REAZIONE - 'Uno sportello per genitori'

Un sostegno per le scuole dunque, ma anche per i genitori. Su questa delicata vicenda abbiamo interpellato infatti anche la Conferenza cantonale dei genitori (Ccg). E secondo il presidente

Pierfranco Longo «per un genitore insoddisfatto dal dialogo con la scuola del figlio, intraprendere la via della comunicazione con la Direzione del Decs oggi spesso è una scelta carica di preoccupazioni, perché non si vuole rischiare di compromettere ulteriormente la collaborazione con l'istituto che il figlio dovrà continuare a frequentare. Questi timori non dovrebbero pesare su un genitore, ma spesso è così. Un passo possibile, per avviare una cultura di maggior trasparenza e apertura nella gestione delle problematiche tra istituti, genitori e la Divisione della scuola, potrebbe essere quella di aprire uno sportello unico dedicato ai genitori. Questo consentirebbe al Dipartimento di avere conoscenza diretta dei problemi, delle casistiche, senza filtri, avere una visione di insieme, e valutare se e quando

affiancare gli istituti nella ricerca di soluzioni, competenze, o nei casi più gravi sorvegliare ed intervenire. Per i casi critici, potrebbe rappresentare una soluzione nella giusta direzione. È una suggestione raccolta parlando con i genitori».

### **'Modifiche, per ridurre il rischio che si ripetano situazioni simili'**

Una comunità, quella dei genitori, dell'istituto e non solo, «molto scossa da quanto accaduto». Per Longo tuttavia, sulla base degli elementi scaturiti dell'iter della magistratura e da quello amministrativo, sarà necessario apportare modifiche, «laddove sono necessarie, per ridurre drasticamente il rischio che si ripetano situazioni simili».

Il presidente è inoltre colpito «da un lato, da una comunità di genitori che ritiene di aver rassegnato alla Scuola in più occasioni segnali di preoccupazione tangibili, e dall'altro lato, apprendere che una direzione d'istituto ha gestito al proprio interno queste segnalazioni, senza condividerne il peso e la vigilanza con la direzione del Decs, che avrebbe avuto l'occasione di mettere in campo maggiori competenze e sguardo critico, nell'interesse primario di allieve e allievi».

### **'Dialogo non gestito correttamente'**

«Va ricordato - aggiunge Longo - che i genitori sono obbligati ad affidare i figli alla scuola tutti i giorni, e proseguire i propri impegni professionali e familiari senza sosta per un lungo ciclo della loro vita. I genitori non frequentano l'istituto, non ne fanno parte quotidianamente come il corpo docenti che vi lavora, salvo che nei rari momenti d'incontro assembleare o negli ancora più rari casi di attivismo nei comitati di istituto. Per questo è importante che le preoccupazioni espresse da genitori, su singoli allievi o aspetti collettivi, trovino un dialogo aperto con la scuola, in cui docenti e direttori siano disposti a porsi pariteticamente verso le famiglie. Nel caso in discussione è indispensabile capire a fondo dove e quando questo dialogo ed i suoi contenuti non sono stati gestiti correttamente».

### **'Non lasciare che i figli ci licenzino dal ruolo di genitori'**

Un appello, infine, ai genitori: «Quello che è successo deve anche ricordare a noi genitori di mantenere un dialogo continuo con i propri figli, in forme diverse durante le fasi della crescita, ma continuo. Non lasciare che i figli ci licenzino dal nostro ruolo di genitore, è importante proprio per intercettare determinate problematiche e scendere in campo quando è necessario. A mio avviso quando c'è un problema i genitori dovrebbero confrontarsi tra loro e usare la rete di relazione con altre famiglie per costruire maggiori competenze nell'affrontarlo. La rete rende più forti. E anche quando ci si rivolge alle autorità l'impatto è più incisivo».